

pace della Chiesa; tenersi per fermo che la pubblica mente sia stata aliena dal prestare occasione ad effetti così perniciosi; e perciò confidarsi che, qualora il Senato vorrà riflettersi seriamente, si animerà egli di zelo per l'innata sua pietà e prudenza, onde porvi l'adeguato riparo » (1). Ebbe, nel dire queste cose. « un non so che di fervido, e nei modi, e nel contegno della sua persona, cosicchè tutto faceva pensare avere egli istruzioni particolari in argomento » (2). Se i delegati Veneti riferivano al Doge tale impressione, è segno evidente che Monsignor Branciforti aveva saputo far risaltare uno dei punti considerati più importanti, anche per il pericolo, cui egli poteva pensare, della creazione di una chiesa nazionale (3). Quanto poi alle questioni economiche, il Nunzio si limitò ad un semplice cenno, aggiungendo che su questo punto, facile sarebbe stata l'intesa col Santo Padre.

Questa esposizione s'attendeva una risposta dai due Senatori. Un silenzio sarebbe stato pericoloso, anche perchè il Rappresentante pontificio non maturasse la convinzione, com'essi poi chiosarono, « di averci sorpreso con la novità delle ragioni ». Ma poichè era però egualmente pericoloso scendere a particolari, credettero miglior partito rispondere a quanto era stato loro esposto in linea generale, esprimendo i soliti sentimenti, e terminando colla riserva di far dettagliato rapporto al Principe.

Il Governo di Venezia era desideroso di conoscere l'esito della Conferenza. Quando si seppe che il Nunzio aveva ribadito i soliti concetti già esposti precedentemente dal Pontefice per le comuni vie diplomatiche, vi fu una certa delusione. Si sperava che il Papa accettando con prontezza i colloqui, avrebbe acceduto alla pratica di transazioni. Veniva meno invece quella via di scampo che si credeva fosse offerta da Roma, in modo da non dover lacerare il Decreto e poter tutelare quello

(1) Arch. St. Venezia, *Sen. Roma Exp.*, f. 74. Allegato: *Relazione al Doge della I Conferenza col Nunzio*, 9 maggio 1755.

(2) Arch. cit., l. c.

(3) Su queste tendenze cfr.: JEMOLO, *Stato e Chiesa, ecc.*, *op. cit.*, cap. II, pag. 63 e segg. E per uno spunto di idee circa la dottrina della Chiesa in materia di chiese nazionali, le proposizioni contenute in DENZINGER-BANWART, *Enchiridion*, *op. cit.*, pag. 367, can. 1324 e pag. 469, can. 1737.